

RECENSIONE

L. Costantini, *Apuleius Madaurensis, Metamorphoses. Book III. Text, Introduction, Translation, and Commentary*, Brill, Leiden-Boston 2021, pp. 375

di Paola Tempone

Il volume, a firma di Leonardo Costantini (L.C.), Teaching Associate presso il Department of Classics and Ancient History dell'Università di Bristol, completa la serie dei *Groningen Commentaries on Apuleius (GCA)*, a cui mancava solo il commento al libro III delle Metamorfosi.¹ È introdotto da una prefazione di Maaïke Zimmerman² (pp. IX-XII),

¹ Il terzo libro delle Metamorfosi apuleiane è stato commentato, anche se brevemente, nel 1971 da R. Th. Van der Paardt (*L. Apuleius Madaurensis, The Metamorphoses. A Commentary on Book III*, Amsterdam 1971); successivamente, nel 2002, e in modo sintetico, per la serie *Bryn Mawr Commentaries* da W. Turpin (*Apuleius, Metamorphoses Book III*, Bryn Mawr 2002); recentemente, nel 2019, i primi tre libri delle Metamorfosi sono stati commentati da L. Graverini per la Collana Lorenzo Valla (*Apuleio. Metamorfosi, vol. 1. Libri I-III*, Milano 2019; cf. rec. di L. Cecconi nel primo numero di questo stesso Periodico).

² Questa ha curato l'edizione oxoniense (OCT) delle Metamorfosi di Apuleio nel 2012 (cf. M. Zimmerman, *Apulei Metamorphoseon Libri XI. Oxford Classical Texts*. Oxford; New York, Oxford University Press 2012), il cui testo è sostanzialmente seguito da Costantini.

che illustra la storia del progetto dei *GCA* a partire dal 1973, anno in cui a Groningen ha inizio una lunga tradizione di studi apuleiani, che nel corso del tempo ha visto al solido approccio filologico (che fin da subito ha caratterizzato i volumi della suddetta collana) affiancarsi l'attenzione all'aspetto narratologico e intertestuale. Il presente volume è esito delle ricerche effettuate per la gran parte durante la borsa di ricerca di cui L.C. ha beneficiato presso l'Albert-Ludwigs-Universität di Friburgo.

Nel lavoro si evidenzia l'accondiscendenza dell'autore alla conservazione della parodosi,³ ma al contempo si osserva un atteggiamento di maggiore apertura, rispetto al passato, verso la tradizione manoscritta recenziore e le congetture di età moderna e contemporanea. Inoltre, come evidenzia la stessa Zimmerman (p. XI), il volume risente dei progressi compiuti negli studi sulla persona letteraria di Apuleio, non più solo inteso come filosofo platonico ma anche come sofista latino,⁴ con le conseguenze che questa caratterizzazione ha sul tessuto letterario del suo romanzo.

La prima parte dell'opera è occupata da un'introduzione (pp. 1-26) nella quale L.C. offre, fra le altre cose, un riassunto del libro III, un suo inquadramento nella cornice narrativa dell'opera, una panoramica sui modelli e gli intertesti, una rassegna dei personaggi e della loro caratterizzazione, riflessioni sul tempo e sullo spazio nel racconto e sulle tecniche narrative. Interessanti gli approfondimenti su alcuni temi caratterizzanti il libro, come quello sulla festa del Riso (di cui lo studioso si è occupato recentemente anche in altra sede)⁵, con una panoramica sulle relative testimonianze storiche e interpretazioni antropologiche (pp. 15-18); l'ultimo capitolo dell'introduzione è dedicato allo stile della prosa apuleiana nelle *Metamorfosi* (pp. 21-26).

³ Costituita essenzialmente – come è noto – dai due importanti manoscritti *Laur.* 68.02 (F) e *Laur.* 29.02 (φ), cf. più avanti.

⁴ S. Harrison, *Apuleius. A Latin Sophist*, Oxford 2000.

⁵ Cf. L. Costantini, *The Dramatic Effect of Bodily Violation during the Festival of Laughter (Apuleius, Metamorphoses 3, 1-12)*, "EratOlimMC" 1 (2021), pp. 61-73.

La seconda parte del volume è occupata dal testo del libro III (pp. 30-41), che – come ho detto – segue sostanzialmente quello di Zimmerman 2012 (da cui L.C. ha mutuato anche la divisione in ventinove paragrafi introdotta già da Robertson nel 1940)⁶.

Il testo del III libro delle *Metamorfosi* è preceduto da una nota (pp. 27-29) nella quale L.C. precisa, con un apposito elenco, i punti in cui si discosta dal testo critico di riferimento (ad esempio, accoglie alcuni emendamenti presenti nell'edizione Valla di Lara Nicolini)⁷; si ricorda inoltre che L.C. ha effettuato una meritoria nuova collazione dei testimoni più autorevoli e ha esaminato numerosi codici recenziori.

Il corposo commento perpetuo (pp. 45-297) occupa la terza parte dell'opera: è strutturato seguendo la suddivisione del libro III in ventinove capitoli; per ciascun capitolo è offerta una breve sintesi della vicenda narrata, cui fa séguito un esame dei contenuti e dei principali aspetti linguistici e stilistici oggetto di analisi all'interno del commento; in alcuni capitoli, alla parte introduttiva, segue un approfondimento su alcune tematiche, come, nel caso del primo capitolo, quello sulla lettura in chiave platonica del profilo psicologico di *Lucius-actor* (p. 45-46). Il commento per ciascun capitolo è organizzato seguendo la partizione del testo in paragrafi, di ciascuno dei quali è offerta la traduzione, con un commento linguistico, stilistico e filologico di pericopi testuali oggetto di interesse.

Una parte molto interessante dell'opera è costituita dall'Appendice (pp. 299-309), dedicata ai nuovi percorsi di ricerca in merito alla tradizione manoscritta delle *Metamorfosi*. In vista della stesura del commento, L.C. ha condotto ricerche approfondite sui rapporti fra i testimoni manoscritti, servendosi della loro riproduzione digitale ad alta risoluzione; interessanti le considerazioni formulate in merito a una parte della tradizione manoscritta recenzioria, che finora ha ricevuto scarsa attenzione.

⁶ D.S. Robertson, P. Vallette, *Apulée. Les Métamorphoses. Tome I (Livres I-III)*, 3 voll., Parigi 1940-1946.

⁷ L. Nicolini, *Apuleio. Metamorfosi. Volume I (Libri I-III)*, Milano 2019 (con traduzione italiana e commento di L. Graverini).

L.C. dedica il primo paragrafo dell'Appendice ai testimoni antichi (pp. 299-304): **F**, il più autorevole per la trasmissione delle opere di Apuleio, prodotto nel monastero benedettino di Montecassino sotto l'abate Desiderio (1058-1087) e ora conservato presso la Biblioteca Laurenziana (*Plut.* 68.2); poiché sul manoscritto si sono avvicendate molte mani, principalmente umanistiche, ma non solo, con glosse, varianti e cancellature,⁸ auspica che le innovative tecniche di indagine ottica non invasive come l'*imaging* multispettrale permettano in futuro di ispezionare meglio questo testimone in vista di una eventuale nuova edizione delle *Metamorfosi*.

Si occupa poi di φ , primo apografo superstite di **F** (si tratta di un manoscritto cassinese del XII secolo, conservato presso la Biblioteca Laurenziana con la denominazione di *Plut.* 29.02, che presenta diverse annotazioni di umanisti, tra cui Zanobi e Boccaccio) e di **C**, i cosiddetti 'frammenti di Assisi' dell'*Apologia* (conservati nel Fondo Biblioteca Comunale di Assisi n. 706), di cui L.C. si è occupato anche in altra sede⁹. Nessun altro antico manoscritto di Apuleio sembra essere sopravvissuto a parte **F**, φ e **C**, anche se, come precisa L.C. (p. 301), non è da escludere che Giovanni Andrea Bussi (1417-1475), curatore dell'*editio princeps* delle opere di Apuleio,¹⁰ avesse a disposizione anche altro materiale per confezionare il suo lavoro. L.C. auspica che in futuro si effettuino ricerche su almeno un altro antico manoscritto perduto, il *Codex Fuxensis* o *Tolosanus* (pressoché trascurato dagli studiosi), un tempo conservato al *Collegium Fuxense*, che sembra trasmettesse solo l'*Apologia* e le *Metamorfosi*.¹¹ Dopo qualche cenno sull'esemplare di **F** e sul

⁸ Cf. P. Paolucci, *Voces absonae di Lucio asino* (Met. VII 3), in *Concentus ex dissonis*, "Scritti in onore di A. Setaioli", t. II, ESI, Napoli 2006, pp. 511-529; cf. anche G. Magnaldi, *Metamorfosi: lezioni falsae ed emendatae nel Laur. 68.2*, in G. Magnaldi, G.F. Gianotti (curr.), *Apuleio. Storia del testo e interpretazioni*, Torino 2000, pp. 37-73.

⁹ Sulla datazione dei frammenti, cf. L. Costantini, *An Emendation to Apuleius' Apologia 47.1*, "CQ" 68.1, p. 347, n. 3.

¹⁰ G.A. Bussi, *Lucii Apuleii Platonici Madaurensis philosophi Metamorphoseos liber ac nonnulla alia opuscula eiusdem*, Rome 1469.

¹¹ L'unica descrizione del *Fuxensis* è in F. Roaldus et al., *L. Apulei Madaurensis philosophi Platonici opera, quae extant, omnia*, vol. 2, Lione 1614, pp. 59-101.

suo emendatore, Caio Crispo Sallustio,¹² l'A. ricorda che nessun'altra versione antica del romanzo pare essere sopravvissuta all'età tardoantica (gli studiosi, infatti, tendono a rifiutare la paternità apuleiana del frammento denominato *Spurcum Additamentum*).

Il secondo e il terzo paragrafo dell'Appendice sono dedicati ai testimoni recenziori (pp. 305-309). Seguendo la classificazione sistematica operata da Robertson, e seguita dagli editori successivi, L.C. si concentra inizialmente su quei manoscritti (che costituiscono la cosiddetta - da Robertson - Classe I) considerati autorevoli perché si ritiene derivino da una copia perduta di F.¹³ I testimoni recenziori recherebbero varianti di natura congetturale. L.C. offre una descrizione (che segue, arricchendola, quella di Zimmerman¹⁴) dei testimoni appartenenti a questo gruppo: in ordine cronologico, i manoscritti *Ambrosianus* (A, fine sec. XIII); *Urbanensis* (U, copiato a Roma nel 1389); *Etonensis* (E, prima metà del sec. XV); *Audomarensis* (S, sec. XV).

Scarsa attenzione da parte dei recenti editori delle *Metamorfosi* di Apuleio¹⁵, rileva L.C., è stata riservata ad un'altra classe di testimoni

¹² Cf. O. Pecere, A Stramaglia, *Studi Apuleiani. Note di aggiornamento di Luca Graverini*, Cassino 2003, pp. 6-11. Uno strumento oggi irrinunciabile per lo studio delle *subscriptiones* di età tardoantica e altomedievale è offerto da K. Wallenwein, *Corpus subscriptionum. Verzeichnis der Beglaubigungen von spätantiken und frühmittelalterlichen Textabschriften (saec. IV-VIII)*, Stuttgart 2017.

¹³ Tale copia sarebbe stata prodotta prima della lacerazione del fol. 160; diversamente Pecere (*Studi apuleiani...* op. cit., pp. 41-50) ritiene che la Classe I discenda non da un apografo di F, ma da una copia del suo esemplare, da cui deriverebbe anche C; F. Piccioni (*Il De magia di Apuleio. Un testimone trascurato: il codice Assisiense 706*, in E. Bona, M. Curnis, *Linguaggi del potere, poteri del linguaggio*, Alessandria 2010, pp. 365-375) non crede che C sia indipendente da F, e così anche L. Nicolini (*Apuleio. Metamorfosi...* op. cit., p. CXVII).

¹⁴ Cf. Zimmerman, *Apulei Metamorphoseon...* op. cit., pp. XVIII-XX.

¹⁵ Zimmerman (*Age and merit: the importance of recentiores and incunabula for the text of Apuleius' Metamorphoses*, S&T 9, 2011, pp. 131-163) si sofferma invece sull'importanza dei *recentiores* e delle prime edizioni a stampa. Un importante esame della ricezione umanistica di Apuleio in vari *recentiores* è quello di R. Carver (*The Protean Ass. The Metamorphoses of Apuleius from Antiquity to the Renaissance*, Oxford 2007, pp. 109-182), e quello di J.H. Gaisser (*The Fortunes of Apuleius and the Golden*

recentiores; dopo aver constatato che gli ultimi studi, ancorché viziati da imprecisioni e lacune, sulle varianti riportate nei *recentiores* risalgono ai saec. XVIII-XIX¹⁶, offre un elenco, in ordine alfabetico, accompagnato da una breve descrizione, di quindici manoscritti recenziatori che ha potuto visionare (pp. 306-308). Fra questi, ritiene che meriti particolare attenzione quello denominato L₅ (*Plut.* 24 sin. 11), codice tardo trecentesco¹⁷ vergato da Tedaldo della Casa († dopo il 1409); sebbene sottovalutato, trasmette alcune lezioni che L.C. ha ritenuto opportuno segnalare nel suo commento; si osserva (p. 308) che la maggior parte delle annotazioni sono varianti copiate dallo stesso Tedaldo, sebbene un'altra mano (successiva) aggiunga anche alcune glosse.¹⁸ L.C. si interroga circa l'antigrafo di L₅, che con tutta probabilità non è F (p. 308). L'appendice si chiude con l'auspicio di una nuova stagione di studi su questo e altri testimoni, compresi quelli sconosciuti a Robertson e trascurati dagli editori recenti, così che sia finalmente possibile delineare un quadro più chiaro della tradizione manoscritta che tramanda le *Metamorfosi* di Apuleio, dei rapporti che intercorrono fra i testimoni e della natura delle lezioni da essi trasmesse.

Dopo un'aggiornata bibliografia (pp. 311-335), il volume si chiude con tre comodi *indices* (fra i quali segnalo il ricco *Index Locorum*, pp. 343-375), utili ai fini di un'agile consultazione dell'opera.

Ass, Princeton/Oxford, 2008, pp. 76-172; pp. 302-310; Id., *Apuleius in Florence from Boccaccio to Lorenzo de' Medici*, in F.T. Coulson, A. Grotans, *Classica et Beneventana*, Turnhout 2008, pp. 45-72).

¹⁶ F. Oudendorp, *Appuleii opera omnia, vol. 1. Metamorphoseon libri XI*, Leiden 1786; G.F. Hildebrand, *L. Apuleii Opera Omnia, vol. 1. Prolegomena et Metamorphoseon libros continens*, Leipzig 1842.

¹⁷ L.C. propone questa datazione a séguito del confronto con altri manoscritti vergati da Tedaldo nella fase finale della sua attività.

¹⁸ Il manoscritto contiene, incollata nella carta di guardia, all'inizio del volume, una copia del cosiddetto 'Prologo in versi', opera di Coluccio Salutati, cf. Gaisser, *The Fortunes...* op. cit., pp. 135 e137; Id., *Apuleius in Florence...* op. cit., pp. 59-60.